

Sommario

Il Secolo XIX 19 gennaio 2025 Bilanci in ritardo e medici a gettone La Corte dei Conti bacchetta la Asl5	2
Il Secolo XIX 13 gennaio 2025 Nuovo Felettino, il cantiere è ripartito «Ora monitoraggio costante dell'opera»	4
Il Secolo XIX 15 gennaio 2025 Allarme dem in Regione «Parcheggi e marciapiedi dell'ospedale nel degrado»	5
Il Secolo XIX 15 gennaio 2025 Elisoccorso del 118 è scontro politico tra Pd e centrodestra	6
Il Secolo XIX 16 gennaio 2025 «Sanità, serve un accordo con la Toscana»	7
Il Secolo XIX 16 gennaio 2025 Aggregazione giovanile Asl 5 organizza i laboratori	8
Il Secolo XIX 16 gennaio 2025 Studi medici aperti nel fine settimana	9
Il Secolo XIX 17 gennaio 2025 «All'ospedale bagni sporchi e stanze fredde»	10
Il Secolo XIX 17 gennaio 2025 «Pneumologia a Sarzana un reparto molto capace»	11
Il Secolo XIX 17 gennaio 2025 Camilla morì dopo il vaccino La famiglia chiede il risarcimento	12
Il Secolo XIX 17 gennaio 2025 Essere volontari, iscrizioni aperte alla Croce Rossa	13
Il Secolo XIX 17 gennaio 2025 Neurologia, posto vacante Caccia al nuovo direttore	14
Il Secolo XIX 18 gennaio 2025 Liguria, pronto il piano per le liste di attesa Gettoni ai medici e più visite grazie ai privati	15
Il Secolo XIX 19 gennaio 2025 Escalation di aggressioni a danno degli operatori sanitari	16
Il Secolo XIX 19 gennaio 2025 Liste d'attesa lunghe, peggiora il fenomeno dei pazienti in fuga	17
Il Secolo XIX 19 gennaio 2025 Rsa, fondi fino a marzo e il taglio tappa il buco di bilancio della sanità	18
La Nazione 15 gennaio 2025 Sarzana ancora senza elisoccorso E' scontro in Regione sui gravi ritardi	19
La Nazione 19 gennaio 2025 Donazione di 140mila euro alla Pa Un'ambulanza super tecnologica	20
La Repubblica 15 gennaio 2025 Asl e ospedali bocciati i bilanci Il 2025 inizia senza preventivi	21
La Repubblica 15 gennaio 2025 Liste di attesa, sei azioni Assunzioni e macchine e le Case di comunità	22
La Repubblica 16 gennaio 2025 Budget Asl e ospedali i fondi restano uguali ma per più prestazioni	23
La Repubblica 17 gennaio 2025 Morì dopo il vaccino AstraZeneca Causa civile dei parenti di Camilla Canepa	24
La Repubblica 17 gennaio 2025 Operatori socio-sanitari e giovani disoccupati Ventinove milioni per la formazione	25

Bilanci in ritardo e medici a gettone La Corte dei Conti bacchetta la Asl5

I magistrati contabili pubblicano il report con le contestazioni
L'azienda: «Tempistiche non rispettate per colpa della Regione»

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Ritardi significativi nell'approvazione dei bilanci e criticità nella gestione di cassa. **Aumento dei costi per la realizzazione del nuovo ospedale del Felettino.** Utilizzo in crescita di medici a gettone e di cooperative. Peggioramento del fenomeno della fuga dei pazienti. **La Corte dei Conti ha avviato nei mesi scorsi un lungo contraddittorio con la Asl 5,** a fronte di una quindicina di tematiche sulle quali ha formulato altrettanti inviti ad intervenire. Il report, concluso a fine 2024, è stato ora pubblicato dalla giustizia contabile. Il bilancio posto sotto la lente di ingrandimento è riferito al 2022. L'istruttoria è stata condotta in più fasi, per tutto il 2024. Tutto è iniziato perché l'esame della relazione redatta dal collegio sindacale della Asl 5 ha fatto emergere alcune criticità.

EFFETTO DOMINO

Nelle 35 pagine di sintesi, la Corte dei Conti dà atto delle risposte fornite dall'azienda sanitaria, punto per punto. Sui tempi di approvazione dei bilanci, costantemente in ritardo, la Asl ha spiegato che «il mancato rispetto delle tempistiche previste, è dovuto alla trasmissione tardiva da parte della Regione». Regione che, a sua volta, ha attribuito i ritardi allo Stato. Un effetto

LA SCHEDE

Neuropsichiatria dell'infanzia aumentano i casi

Il caso: l'aumento significativo delle prese in carico nel periodo 2022-2023 per neuropsichiatria infanzia e adolescenza. Asl 5 nel 2022 ha trattato 1.485 minori, dei quali 389 al di sotto dei 6 anni, 586 fra 7 e 11 anni e 510 tra 12 e 18 anni. Nel 2023 si è saliti a 2.879 minori. Il totale delle prestazioni erogate fra 2022 e 2023 è pari a 57.532, fra le quali 2.132 prime visite neuropsichiatriche e 3.320 certificazioni.

domino, dunque. Basti dire che il bilancio di previsione del 2024 è stato approvato alla fine del 2024.

GRAVE IRREGOLARITÀ

La Corte dei Conti ha preso atto, rilevando però che «la tardiva approvazione del bilancio da parte delle aziende sanitarie costituisce una grave irregolarità». Come più volte affermato dalla giurisprudenza contabile, hanno scritto i magistrati, il ritardo «compromette la funzione del bilancio di eserci-

zio». Non solo rispetto «agli obblighi di rendicontazione ai fini dei controlli interni ed esterni», ma anche «agli effetti della successiva attività di programmazione e di gestione del sistema sanitario».

FUGA DEI PAZIENTI

Nulla di nuovo, purtroppo, nel fenomeno della mobilità passiva. Detratte le entrate di quella attiva, nel 2023 c'è stato un saldo negativo di 35 milioni 937 mila euro. È una cifra molto alta. È vero che nel 2018 era ancora più elevata, oltre 40 milioni, ma fra 2020 e 2022 era scesa, prima a 33, poi a 30 e a 31 milioni. La Corte dei Conti ha rilevato il balzo in avanti di quasi 6 milioni, nel 2023. **Asl 5 ha ammesso «la ricerca di prestazioni di migliore livello, da parte dei cittadini dello spezzino»,** e anche «l'assenza di servizi adeguati sul territorio, **aggravata da lunghe liste di attesa».** L'azienda ha rilevato anche «la vicinanza geografica a regioni attrattive come Toscana ed Emilia-Romagna, dotate di aziende ospedaliere ed universitarie».

LE RISPOSTE

Asl 5 ha anche «rilevato l'aumento dei volumi ospedalieri dopo la pandemia». La nomina di nuovi direttori di struttura complessa, ha precisato l'azienda, ha «contribuito ad aumentare l'attività ospedaliera, tuttavia il mi-



glioramento organizzativo non è stato sufficiente a contrastare la mobilità passiva».

La Corte dei Conti ha invitato «a rafforzare ulteriormente la qualità e l'efficienza dei servizi offerti, per competere efficacemente con altre strutture di eccel-

lenza». Ulteriore invito, «a porre una particolare attenzione alla riduzione delle liste d'attesa, fattore critico che incide sull'attrattività e sulla soddisfazione dell'utente».

MOROSI

La Corte dei Conti ha eviden-

ziato «le difficoltà riscontrate nel recupero dei ticket relativi ai codici bianchi, vale a dire quelle prestazioni di Pronto Soccorso non urgenti, soggette al pagamento di 25 euro salvo esenzioni». Nel 2021 i codici bianchi non seguiti da ricovero erano stati 6. 579. Avrebbero

dovuto apportare in cassa 164. 475 euro: ne sono arrivati solo 29. 510, pari al 17. 94%.

Nel 2022 a fronte di 5. 636 codici bianchi la previsione di entrate era di 140. 900 euro. L'entrata si è fermata a 47. 264 euro, pari al 33. 54%. Sul punto, la Asl ha

espresso ottimismo su un miglioramento, perché «fino al 2022 il pagamento era possibile tramite casse automatiche o bollettini postali mentre dal 2023 è stato introdotto il sistema PagoPA, semplificando ed automatizzando il processo di pagamento e rendicontazione». —

Nuovo Felettino, il cantiere è ripartito

«Ora monitoraggio costante dell'opera»

La Regione ha nominato il commissario ad hoc Cardone. La prima consegna era stata ufficializzata lo scorso aprile

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Stanno riaffiorando dalla coltre di arbusti e infestanti le opere realizzate fra 2016 e 2019 dalla Pessina Costruzioni, appaltata all'epoca per la realizzazione del nuovo ospedale del Felettino. Tutto era rimasto fermo della revoca del contratto con l'accusa di «inadempienza». Da lì è ripartita la Regione, da una nuova gara indetta nel 2022, che ha visto un unico partecipante, Guerrato Costruzioni, aggiudicarsi il bando, nel marzo 2023.

Nel 2018 su 34 voci del progetto edilizio solo 7 risultavano in avanzamento

Quando Rina Check ha validato il dossier è avvenuta la seconda partenza dell'opera

Al momento lo stato del cantiere è questo. Si nota la massicciata di contenimento, elevata sette anni fa dalla Pessina a ridosso della collina, dopo la demolizione di Villa Cerrè dal lato collina. Si notano i lavori di natura idraulica fatti sempre in quel periodo e rimasti interrotti dopo lo sgombero del cantiere. Sul lato opposto c'è il container in cui è custodito l'altare policromo di Villa Cerrè, su indicazione della Soprintendenza, all'atto dell'abbattimento dell'antico fabbricato.

COSA AVEVA FATTO PESSINA

Nel 2018, su 34 voci relative al progetto di costruzione del



L'area dove sorgerà il nuovo ospedale del Felettino

nuovo ospedale secondo Ire e Asl 5 solo 7 risultavano superiori allo zero in termini di avanzamento lavori. Era stata riconosciuta l'opera di demolizione del vecchio ospedale, 2 milioni 555 mila euro sui 2 milioni 749 mila del contratto (93% dell'intervento); un milione 377 mila di scavi, bonifiche e smaltimento, sui 3 milioni 876 mila (35.35%); 453 mila euro di palificazioni, su 896 mila (50.58%). Risultavano poi 13.302 euro di scarichi, su 860 mila del contratto, 4.105 euro

per il verde su 327.081. Per 193.826 euro era stata fatta la rimozione degli ordigni bellici e per 244 mila era stata spostata Villa Cerrè.

LA CONTA DEI GIORNI

Il crono-programma depositato dalla Guerrato al momento della gara, il 14 novembre 2022, era stato aggiornato il 30 settembre 2023. In questa seconda scaletta, il cantiere avrebbe dovuto aprire mercoledì 28 giugno 2023, con data di conclusione venerdì 24

ottobre 2025. Nel dettaglio, il completamento della paratia lato monte avrebbe dovuto essere finito il 24 novembre 2023, le ultime demolizioni avrebbero dovuto concludersi il 23 gennaio 2024 e la nuova costruzione, durata 790 giorni, sarebbe dovuta iniziare ad agosto 2023. A far slittare i tempi sono state le accurate analisi del progetto affidate dalla Regione a Rina Check. L'ente di certificazione ha verificato nei dettagli progetto definitivo, in pri-

ma fase, e quello esecutivo.

LA PRIMA CONSEGNA

L'incarico di verifica del progetto esecutivo, affidato a Rina Check il 30 gennaio 2024, avrebbe dovuto richiedere 60 giorni, tanto che Regione, Ire e Asl, fiduciose, nell'aprile dello scorso anno avevano già «consegnato i lavori» alla Guerrato. La prima consegna dei lavori era stata ufficializzata nell'aprile 2024. Era stato anche annunciato il via delle «operazioni prope-

deutiche per aprire concretamente il cantiere, che sarà operativo nelle prossime settimane». In quel momento era parso un cronoprogramma possibile. Si contava sulla rapida validazione del progetto da parte di Rina Check.

LO SCRUPOLO

L'ente di certificazione aveva però aperto un contraddittorio tecnico con la Guerrato, chiesto un elevato numero di integrazioni e formulato una lunga lista di osservazioni. La stessa Guerrato, ad agosto 2024, aveva spiegato che «la fase di verifica era particolarmente impegnativa, in ragione della complessità del progetto, di oltre 2 mila elaborati, 350 mila oggetti tridimensionali, 3.6 milioni di valori sulla modellistica progettuale». Sui tempi, aveva detto di ritenerli «assolutamente soddisfacenti ed efficienti, attesa l'importanza dell'opera».

LA SECONDA CONSEGNA

Quando Rina Check ha finalmente validato il progetto, è avvenuta la seconda «consegna ufficiale dei lavori», dopo che quella del 20 aprile era rimasta sulla carta, a parte qualche lavoretto alle recinzioni e la tinteggiatura della casetta all'ingresso, che dovrà comunque essere abbattuta a fine cantiere.

La Regione, attraverso il nuovo presidente Marco Bucci e l'assessore all'edilizia ospedaliera Giacomo Giampedrone, ha annunciato «un monitoraggio continuo e costante dell'avanzamento progressivo dei lavori». È stato nominato ad hoc il commissario Fabrizio Cardone. —



Da sinistra: una veduta aerea dell'ospedale di Sarzana con alcune aree di parcheggio, a destra l'entrata principale del nosocomio

Allarme dem in Regione «Parcheggi e marciapiedi dell'ospedale nel degrado»

Al centro della contestazione anche l'illuminazione carente. La replica dell'assessorato: «Sono in corso lavorazioni per giungere a migliorie»

Doris Fresco / SARZANA

Illuminazione carente, degrado nei parcheggi e marciapiedi da riqualificare. Questa la situazione all'esterno dell'ospedale San Bartolomeo, al

centro di un'interrogazione presentata ieri durante il consiglio regionale a firma Pd.

«Nel periodo invernale gli orari di ingresso nei reparti dell'ospedale sono tutti abbondantemente dopo il tramonto, ma gli accessi ai parcheggi liberi e a pagamento, unitamente ai marciapiedi esterni e interni alla recinzione ospedaliera non versano in condizioni ottimali - ha spiegato la consigliera del Partito demo-

cratico **Carola Baruzzo** - Ci sono numerosi punti luce, ma molti risultano spenti ormai da settimane rendendo, così, gli accessi poco agevoli e insicuri».

Anche il parcheggio per i dipendenti, stando alle numerose segnalazioni che hanno dato il via all'interrogazione, risulta essere scarsamente illuminato, tranne per i riflettori posti sulla rotonda di fronte all'ospedale. «Abbiamo inter-

rogato il presidente della giunta e l'assessore competente per sapere con quali tempistiche si intenda risolvere il problema - prosegue Baruzzo - Abbiamo anche chiesto se non si ritiene necessario intervenire sul degrado in cui versano i marciapiedi, le aree di sosta, i punti di accesso alla recinzione dell'Ospedale e le rampe di accesso per disabili».

A rispondere è stato l'**assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò**: «Per quanto riguarda l'illuminazione esterna dell'ospedale sono in corso le lavorazioni per il ripristino dell'illuminazione perimetrale, comprensiva dei parcheggi lato Pronto soccorso e zona rotonda Ipercoop - ha spiegato Nicolò, leggendo una comunicazione arrivata direttamente da Asl5 - Terminate queste lavorazioni, la dit-

ta di manutenzioni incaricata procederà anche al ripristino della linea dedicata all'ingresso principale dell'ospedale, dell'edicola, del parcheggio lato scuola elementare. L'illuminazione esterna del parcheggio lato scuola elementare, zona sterilizzazione, lato ingresso retro ospedale, è stata ripristinata ed è funzionante».

Stando alla risposta fornita in consiglio dall'assessore, quindi, sarebbero in programma nei prossimi mesi anche interventi di riqualificazione che riguarderebbero anche i led di tutta l'illuminazione interna del presidio ospedaliero. Questo potrebbe sicuramente rendere più agevole e sicuro l'accesso.

«Per quanto riguarda il degrado dei marciapiedi - ha detto ancora l'assessore - le manutenzioni delle pavimentazioni esterne sono continuative, specialmente nel piazzale e sotto il porticato. Inoltre sono in programma nei prossimi mesi interventi relativi al parcheggio antistante l'ingresso principale. Con riferimento al degrado del manto stradale dell'area di sosta a pagamento e per i dipendenti, si informa che è già stata avvertita più volte la ditta che ha in appalto il servizio dei parcheggi, che si adopererà al riguardo». «So che i problemi della sanità sono molto più gravi - ha detto Baruzzo commentando la risposta - ma questa situazione ci viene segnalata da almeno un mese. Si tratta di problematiche che avrebbero potuto risolvere in breve tempo e che danno la dimensione dell'attenzione e della cura che si rivolte all'ospedale, ai suoi utenti, ai lavoratori, a tutti coloro che devono frequentarlo». —

Elisoccorso del 118 è scontro politico tra Pd e centrodestra

SARZANA

L'elisoccorso del 118 all'aeroporto sarzanese di San Lazzaro è diventato un caso controverso. «Dopo tre anni di promesse e inaugurazioni, la provincia della Spezia attende ancora – dice il consigliere regionale e segretario ligure del Partito democratico Davide Natale - Oggi scopriamo che l'area individuata presenta criticità non superabili, e per questo la giunta regionale si è seduta a un tavolo per trovarne una nuova su Google Maps insieme a rappresentanti delle forze armate. Tre anni per arrivare a mettersi davanti a un tablet. Martedì scorso abbiamo letto le assicurazioni degli assessori Massimo Nicolò e Giacomo Giampedrone, secondi i quali per vedere volare gli elicotteri sarebbe mancato solo il via libera del Ministero della Difesa – conclude Natale - Il giorno dopo si è parlato di stallo e oggi (ieri, ndr) Nicolò

in risposta alla mia interrogazione dice che le parti si sono seduti intorno a un tavolo per consultare Google Maps e ricominciare da capo. Non c'è una data per l'avvio del servizio né una descrizione logistica o un piano d'investimento. E avevano dato tutto per certo nel dicembre 2022, una vergogna».

Ma Nicolò e Giampedrone, replicano: «Grazie al ministro della Difesa Guido Crosetto per la disponibilità, è stata individuata una nuova area su cui stiamo già lavorando, ritenuta più idonea per ospitare l'hangar e tutta la logistica necessaria. La prossima settimana effettueremo un sopralluogo e se questo, come auspichiamo, avrà esito positivo siamo pronti a procedere in tempi rapidi per poter garantire la nuova base per il servizio di elisoccorso presso la struttura militare di Luni-Sarzana». —

A.G.P.

«Sanità, serve un accordo con la Toscana»

L'interpellanza del consigliere Montefiori (Pd): «Genova è troppo difficile da raggiungere con l'attuale situazione autostradale»

Doris Fresco / LA SPEZIA

Perché non stipulare un accordo con le strutture ospedaliere toscane per trasportare lì i pazienti in condizioni critiche e con patologie che hanno bisogno di un trattamento tempestivo? Se lo chiede il consigliere comunale del Pd Andrea Montefiori che sul tema ha presentato una interpellanza. «Chiedo al sindaco e all'assessore alla sanità di attivarsi perché venga proposto alla direzione di Asl5 di istituire rapporti, e quindi accordi convenzionali, con le vicine strutture ospedaliere toscane per garantire agli spezzini con patologie gravi e tempo dipendenti trattamenti adeguati, tempestivi e quindi salvavita»

Montefiori presenta quindi una nuova interpellanza sul tema già sollevato a novembre: il trasporto dei pazienti spezzini. Nella scorsa interpellanza gli accordi con la Toscana erano marginali, perché in quel caso il tema centrale era l'occupazione da parte del Luna Park della piazzola di atterraggio dell'elisoccorso alle Terrazze. Era già stato spiegato, però, che

un accordo con la vicina Toscana potrebbe portare vantaggi per la salute degli spezzini. «I pazienti che vengono centralizzati al San Martino e al Gaslini sono quelli affetti da patologie tempo dipendenti e quelli per i quali non esiste alla Spezia la specialistica, ad esempio neurochirurgia e cardiocirurgia», spiega Montefiori nell'interpellanza. «Il Sant'Andrea è secondario rispetto all'hub San Martino, in particolare per quelle specialistiche non presenti nelle strutture sanitarie spezzine. Si parla quindi di patologie che sono in gran parte tempo dipendenti, ad esempio dissecazione aortica, ictus cerebrale o alcune tipologie di emorragia cerebrale, ma l'attuale servizio di trasporto verso altre strutture della Liguria, per vari motivi, tra i quali distanze rilevanti tra un ospedale e l'altro e i problemi legati alla viabilità tra La Spezia e Genova, in alcuni casi non garantisce tempi certi e adeguati per trattare i pazienti con queste problematiche».

A complicare il trasporto dei pazienti anche il fatto che il servizio di elisoccorso

non è ancora organizzato come dovrebbe: «La prevista base di Luni è ancora, dopo anni, nelle nebbie. Inoltre la piazzola del San Martino di notte non è utilizzabile perché priva di illuminazione e le condizioni meteo non sempre consentono il volo degli elicotteri».

Secondo Montefiori il fatto che alcune strutture della Toscana, come l'Opa di Massa o la neurochirurgia di Pisa siano molto vicine e ben raggiungibili con il trasporto su ambulanza può essere un vantaggio da sfruttare: «Il problema sarà strutturale a Spezia e provincia, anche alla luce del fatto che, nel progetto del nuovo ospedale Felletino, non è più previsto il Dea di secondo livello, che avrebbe previsto le specialità necessarie a trattare le patologie tempo dipendenti, ma l'organizzazione e i tempi di trasferimento in strutture idonee sono strettamente legati alla sopravvivenza o meno delle persone e quei casi non deve e non può essere posto un problema di costi oppure di appartenenza ad una Regione». —



L'ospedale Opa di Massa

Aggregazione giovanile Asl 5 organizza i laboratori

LA SPEZIA

“C’entro”, il nuovo progetto di aggregazione giovanile di Asl5, per tutti i ragazzi di età compresa tra i 14 e i 25 anni, prosegue anche in questo primo trimestre del 2025 le sue attività nella sede di via Lamarmora, 13 alla Spezia. Come l’anno scorso, ogni mese, con l’equipe multiprofessionale, si lavorerà su una tematica specifica grazie all’utilizzo di diversi strumenti come il cineforum, la fotografia, l’uso di riviste e immagini, la musica, la creazione di testi, il ballo, i murales, il bodypainting, i laboratori teatrali, i giochi di ruolo e le sculture viventi. Gli incontri, che si terranno tutti i mercoledì e venerdì dalle 14.30 alle 17.30 con accesso gratuito e volontario, saranno sempre esperienziali e creativi così da permettere ad ognuno di trovare nel gruppo lo spazio per esprimersi al meglio. Il mese di gennaio è dedicato alla conoscenza di se stessi. Sogni, aspirazioni, progetti e passioni per conoscersi meglio e indagare la propria personalità.

Il mese di febbraio indagherà sui temi dell’affettività e sessualità, promuovendo comprensione e consapevolezza delle proprie emozioni, lontano da stereotipi e tabù. Nel mese di Marzo spazio ai laboratori creativi per scoprire il proprio corpo. Il progetto



Alcuni giovani impegnati in un laboratorio musicale

C’entro è realizzato con la collaborazione della cooperativa sociale Maris e il consorzio di cooperative sociali Cometa che ospita anche le attività nella sede di via Lamarmora.

Il servizio, progettato per rispondere al Piano socio sanitario regionale 2023-2025, nasce nell’ambito del progetto più ampio Generazioni in Campo e mira alla prevenzione delle problematiche giovanili con un approccio di tipo osservazionale, al fine di creare le giuste opportunità per consentire ai giovani di sentirsi liberi di esprimere le loro idee e capaci di operare la condivisione, l’empatia, l’altruismo, l’immaginazione e l’interculturalità. C’entro è uno spazio fisico e mentale dove i ragazzi, guidati da un’equipe multidisciplin-

re, possono socializzare e portare avanti progetti e desideri da realizzare sia in sede sia sul territorio. Il progetto prevede, infatti, la collaborazione con istituzioni, cooperative ed agenzie educative, al fine di creare una rete che conduca ad esperienze costruttive.

Un’equipe multidisciplinare guida i ragazzi attraverso laboratori psicoeducativi di carattere creativo, animativo e sportivo in stretta collaborazione con le risorse presenti sul territorio. I giovani sono inseriti in un setting informale, pronto ad accogliere ogni bisogno del gruppo e del singolo coinvolgendo, laddove sia necessario, il sistema familiare di riferimento. —

D. F.

Studi medici aperti nel fine settimana ecco il programma

LA SPEZIA

Asl5 comunica gli studi dei medici che saranno aperti durante le due giornate di sabato e domenica, nelle fasce orarie 8-12 e 14-17, in tutti e tre i distretti. L'apertura dello studio medico nei fine settimana di gennaio è previsto in seguito all'accordo stipulato tra la Giunta regionale e i Medici di medicina generale, al fine di offrire alla popolazione un punto appropriato di riferimento assistenziale per tutte quelle prestazioni gestibili ordinariamente in sede ambulatoriale del medico di medicina generale.

Nel distretto 17 sabato mattina sarà a disposizione Enrico Lazzerini (via Aurelia, 1 Padivarma) mentre Giorgio Peluso (corso Roma, 48 Levante) sarà disponibile sia sabato che domenica, in entrambe le fasce orarie. Per quanto riguarda il distretto 18, sabato mattina saranno a disposizione alla Spezia Rossano Bertani (corso Cavour, 339); Alessandro Soriani (via del Popolo, 26) e Luca Avogaro (viale Italia, 475) mentre nel pomeriggio hanno dato disponibilità Maria Serena Pietra (via Buonviaggio, 149) e Annalisa Burroni (via Napoli, 45). Domenica invece saranno disponibili, al mattino, Rossano Bertani, Rosario Leotta



Uno studio medico

(via Francesco Crispi, 103 La Spezia) e Giuseppe Di Sibio (via Mantegazza, 14 San Terenzo). Nel pomeriggio invece ha dato disponibilità Pier Celestino Saulino (viale Italia, 475 La Spezia).

Nel distretto 19 i medici a disposizione sabato mattina sono Maria Pia Ferrara (via Castagno, 1 Luni) e Tommaso Lapi (piazza Matteotti, 63 Sarzana); al pomeriggio invece hanno dato disponibilità Giovanni Frediani (via Pisanello, 5 Ameglia) e Lucio Salvetti (piazza Siena, 29 Luni). Domenica mattina disponibili Mario Quadrelli (via Cisa Sud, 264 Santo Stefano di Magra) e Federica Malcotti (via Madonnina, 56 Luni) e al pomeriggio Maurizio Lutman (via della Pace, 1 Castelnuovo Magra) e Mara Pinelli (via della Pace, 1 Castelnuovo Magra). —

D. F.

«All'ospedale bagni sporchi e stanze fredde»

La replica di Asl 5: «Abbiamo invitato i tecnici a intervenire sul riscaldamento. Contestazioni anche all'impresa di pulizie»

Massimo Guerra / LA SPEZIA

All'ospedale Sant'Andrea, malgrado la buona volontà del personale sanitario, le carenze strutturali degli edifici continuano a provocare **disagi e disservizi**, con vari gradi di gravità ma che nel complesso non restituiscono un profilo e un'immagine adeguati all'impegno di molti medici e infermieri.

Sul pronto soccorso del Sant'Andrea si sono scritte ormai tante cose: sanitari in trincea in spazi angusti, barelle in sosta nel minuscolo triage e nei corridoi, dislocazione remota di esami indispensabili come Tac e Rx con enormi perdite di tempo. E proprio dalle lunghe ore passate dai parenti in cura al pronto soccorso emerge tra tante la segnalazione di Rosa Zito, rimasta in attesa del referto del figlio ricoverato d'urgenza: «Venerdì scorso avevo mio figlio con un problema circolatorio che ci ha fatto temere il peggio – commenta la donna –. Devo dire che medici e infermieri hanno gestito al meglio il suo problema, ma devo anche segnalare che sono rimasta dalle 14 alle 20 circa

nella sala d'aspetto, dove c'è **un unico servizio igienico per uomini, donne e persone con disabilità**. Ho cercato di evitarlo ma forse per l'ansia dell'attesa di un responso dopo alcune ore sono stata costretta ad utilizzarlo, per poi pentirmene. All'interno **ho camminato praticamente su una pozzanghera di pipì**. Risparmio i particolari sulle condizioni del wc: neppure nel più sporco autogrill ho mai trovato una situazione simile, e malgrado sia rimasta lì per circa 6 ore non ho visto nessuno passare per pulirlo».

L'altra segnalazione risale a lunedì scorso, 13 gennaio, e riguarda il **reparto di Ginecologia, rimasto al freddo nelle stanze 1 e 2 per tutta la scorsa settimana**. «Lì molte pazienti anziane sono in appoggio da Medicina – commenta il figlio di una anziana ricoverata dimessa lo stesso giorno –. Pazienti e personale erano al freddo perché i riscaldamenti da tempo non funzionavano, i termosifoni erano spenti e l'unico condizionatore sopra la porta era aperto e senza coperchio. Ho chiesto spiegazioni al personale, mi hanno risposto di aver già se-



Alcune ambulanze in coda davanti al pronto soccorso del Sant'Andrea

gnalato da tempo il disservizio alla direzione sanitaria ma senza alcun esito. Sono rimasti anche senza coperte aggiuntive: a mia madre hanno dato l'ultima rimasta».

L'Azienda sanitaria 5 interpellata sulle due segnalazioni ha precisato: «Nonostante i problemi di riscaldamento inerenti le due stanze site nel reparto di Ginecologia non fossero stati segnalati né alla direzione medica né a quella sanitaria, la gestione tecnica ieri mattina (il 14 gennaio per chi legge) ha inviato i tecnici e la problematica è stata prontamente risolta. Quanto alla mancanza di pulizia nei servizi igienici del Pronto Soccorso dell'ospedale Sant'Andrea alla Spezia il presidio di pulizia è attivo 24 ore su 24, 7 giorni su 7, e viene fornito da un'azienda esterna. È cura dei nostri operatori interni vigilare che il servizio venga svolto al meglio. Già da qualche tempo stiamo procedendo con le relative contestazioni».

Risolto dunque il problema riscaldamento, si attendono novità sulla questione pulizie. —

I RINGRAZIAMENTI

«Pneumologia a Sarzana un reparto molto capace»

LA SPEZIA

«Quale collega, in quanto anche io infermiera, ma in questo caso anche come familiare di un paziente ricoverato in condizioni complesse, intendo ringraziare il reparto di pneumologia dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana».

A rendere questa testimonianza di buona sanità è la figlia di un paziente spezzino che per tre settimane è stato ricoverato nella struttura sanitaria, dove è stato sottoposto a cu-

re e accertamenti, all'esito dei quali è potuto rientrare a casa. «Ringrazio tutti - sottolineo la donna - i medici, i colleghi, gli ausiliari, gli Oss. Cito per tutti il primario dottor Sivori, il dottor Chiaffi, le dottoresse Fini e Bailo. E, per i servizi territoriali Asl, la dottoressa Fuli. Non elogia soltanto la professionalità ma l'umanità e la disponibilità, qualità aggiunte che non sono scontate. Veramente hanno fatto tutto il possibile, perché papà venisse curato al meglio». —

Il caso della diciottenne di Sestri Levante, 5 medici imputati. La difesa contro i pm: udienza rinviata

Camilla morì dopo il vaccino

La famiglia chiede il risarcimento

IL CASO

Marco Fagandini / GENOVA

Camilla Canepa, studentessa diciottenne di Sestri Levante, morì il 10 giugno 2021 per una trombosi conseguente al vaccino anti covid Vaxzevria, prodotto da AstraZeneca. Ieri, quattro anni e mezzo dopo, si è svolta la prima tappa dell'udienza preliminare che vede imputati per questa tragedia **cinque medici dell'ospedale di Lavagna**. Ma il percorso giudiziario di questa vicenda si snoda su due piani. In aula, i difensori hanno sollevato un'eccezione: per la seconda volta dall'inizio delle indagini, hanno **contestato una lesione del diritto alla difesa**, perché i medici sarebbero stati sentiti come testimoni quando gli inquirenti già sapevano che li avrebbero messi sotto accusa. Fuori dall'aula, invece, si è appreso come la mamma e la sorella di Camilla (ieri presenti) abbiano avviato **una procedura civile** per un risarcimento. Che non restituirà loro la gioia del sorriso della diciottenne. Ma potrebbe condurre a quella giustizia che,



Camilla Canepa morì il 10 giugno 2021 per una trombosi conseguente al vaccino anti Covid

con estremo riserbo, non hanno mai smesso di chiedere.

ACCUSE "TARDIVE"

I fatti, in sintesi, come ricostruiti dagli inquirenti diretti dai pm Francesca Rombolà e Stefano Puppo, che **chiedono il rinvio a giudizio** dei cinque medici. A maggio 2021 Canepa riceve il vaccino anti Covid in un open day organizzato dalla Regione Liguria (aperto a tutti, senza prenotazione). Il

Comitato tecnico scientifico del Governo li aveva autorizzati, benché uno studio noto all'Agenzia del farmaco europea avesse sottolineato la possibilità di una forma di trombosi denominata **Vitt**, post vaccino adenovirale (vedi quello di AstraZeneca) in ragazze nella fascia d'età di Camilla. Il 3 giugno la giovane va in ospedale a Lavagna con emicrania e **piastre basse** (sintomi della Vitt). Viene segnalato che ha ri-

LE TAPPE DELLA VICENDA

1

Camilla entra al pronto soccorso di Lavagna il 3 giugno 2021. Le somministrano antidolorifici per la cefalea, ma niente esami per la sindrome Vitt. Dimessa il 4 giugno

2

Dopo le dimissioni i sintomi restano, nessuno dispone la Tac con liquido di contrasto. Per i pm, la primaria doveva distribuire le linee guida sulla Vitt, ma non l'aveva fatto

3

Camilla peggiora: il 5 giugno viene accompagnata ancora al pronto soccorso di Lavagna e poi trasferita all'ospedale San Martino. Lì viene operata, ma è troppo tardi



cevuto il vaccino ma viene dimessa. I sintomi peggiorano e la ragazza torna a Lavagna il 5 giugno. Le condizioni ormai sono critiche, viene trasferita al San Martino e lì muore. Per chi indaga, l'ex primaria del pronto soccorso, due medici del reparto e un neurologo, non hanno seguito quanto previsto dalle **linee guida ministeriali**. E non hanno sottoposto Camilla a una Tac con liquido di contrasto. Per questo sono accusati di omicidio colposo. Tutti e cinque (il quinto è un altro medico del pronto soccorso) rispondono pure di falso: nessuno avrebbe annotato l'informazione legata al vaccino. Escluse infine contestazioni per Regione e ministero per la gestione della campagna vaccinale.

Secondo i difensori - Stefano Savi, Paolo Costa, Alberto Caselli Lapeschi, Alessandro Torri e Maria Antonietta Lamazza - la contestazione dei reati ai cinque è stata tardiva. Gli inquirenti avrebbero dovuto formalizzarla prima, consentendo loro di essere **sentiti con i propri legali**, anziché da testi-

moni, e partecipare ad alcuni momenti delle indagini. La prima volta in cui è stato sollevato il tema, l'eccezione è stata respinta. La giudice Carla Pastorini dovrà valutarla nuovamente. Se accolta, alcune attività sarebbero a rischio nullità, come parte delle intercettazioni.

LE AZIONI LEGALI DEI FAMIGLIARI DI CAMILLA

Ad assistere la famiglia è l'avvocato Jacopo Macrì. Ieri ha chiesto di costituirsi parte civile lo zio di Canepa, ma non la mamma e la sorella. E non è stata chiesta la citazione dell'ospedale di Lavagna, della Asl o di Alisa (l'agenzia regionale per la sanità) come responsabili civili. Una scelta che si spiegherebbe con l'avvio da parte delle due famigliari di un accertamento tecnico preventivo, istituto che anticipa una possibile causa civile. E che punta a cristallizzare alcuni elementi, per valutare in che modo la causa per un risarcimento potrebbe proseguire. Non è chiaro però nei confronti di chi è stata intentata. —

Essere volontari, iscrizioni aperte alla Croce Rossa

LA SPEZIA

Restano ancora pochi giorni per iscriversi al nuovo corso per diventare volontari della Croce rossa. La serata di presentazione si terrà lunedì 20 gennaio alle 21 nell'area a mare di Ruffino, mentre la prima lezione è in programma per mercoledì 22 gennaio.

Il corso di accesso è rivolto a tutti coloro che vogliono unirsi all'associazione per svolgere le numerose attività di assistenza ai più deboli, nella sede centrale della Spezia e in quelle di Muggiano, Fezzano, Santo Stefano e Calice al Cornoviglio ed entrare così a far parte di una storia lunga 150 anni. Tutte le attività della Croce rossa della Spezia concorrono ad un'unica prospettiva, il benessere della persona. Secondo i principi di Croce Rossa, lo sviluppo dell'individuo è inteso come la possibilità per ciascuno di raggiungere il massimo delle proprie potenzialità, di vivere con dignità una vita produttiva e creativa, sulla base delle proprie necessità e scelte, pur adempiendo i propri obblighi e realizzando i propri diritti.

Tutti coloro che sono in-



Alcuni volontari della Cri

teressati possono registrarsi sul portale della Croce Rossa e successivamente inviare la richiesta di partecipazione al corso organizzato dal Comitato Cri della Spezia (sul sito www.crilaspezia.it è disponibile una guida con le istruzioni da seguire).

Chi supererà il corso di accesso diventerà un volontario della Croce Rossa e potrà decidere in quali attività specializzarsi, seguendo i relativi percorsi di formazione.

Per ulteriori informazioni è possibile contattare l'ufficio soci della Croce rossa, dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 11.45, al numero 0187 1822444 oppure via mail all'indirizzo ufficio.soci@crilaspezia.it. —

D.F.

Neurologia, posto vacante Caccia al nuovo direttore

LA SPEZIA

Asl5 cerca un nuovo direttore per la struttura complessa di Neurologia.

L'iter per la selezione è stato avviato con il primo passaggio burocratico: la pubblicazione, sull'albo pretorio dell'ente, della delibera firmata dal direttore generale Paolo Cavagnaro per l'indizione della procedura di avviso pubblico per il conferimento dell'incarico, che durerà cinque anni.

Il posto di direttore della Neurologia è vacante e «risulta necessario provvedere alla nomina del nuovo direttore per garantire la direzione della struttura e la continuità dell'assistenza e di tutte le attività ambulatoriali, di ricovero e di gestione e organizzazione del servizio— si legge nel documento—. La copertura del posto è stata ritenuta prioritaria e urgente per cui è stata inserita nel Piano triennale del fabbisogno del personale per il triennio 2024-2026».

La procedura per il conferimento dell'incarico richiederà alcuni mesi di tempo, quindi, nel frattempo, l'azienda sanitaria, al fine di garantire la continuità nelle funzioni di direzione, gestionali ed organizzative, aveva chiesto ai dirigenti medici Neurologia con an-



L'ospedale Sant'Andrea

zianità superiore a cinque anni l'invio di curriculum aggiornato entro il 27 dicembre scorso e ad inizio anno il direttore generale ha individuato Eugenio Carlo Maria Cibeì quale candidato in possesso del profilo più adeguato, in considerazione dell'anzianità di servizio maturata nella disciplina, a ricoprire l'incarico di direzione provvisoria della Neurologia, che svolgerà fino alla conclusione dell'iter di selezione del nuovo direttore.

Prosegue, nel frattempo, anche l'iter per l'individuazione del direttore della struttura complessa Servizio psichiatrico di diagnosi e cura da conferire ad un dirigente medico nella disci-

plina di Psichiatria.

Il bando è stato pubblicato nell'aprile del 2024 e nei giorni scorsi è stata nominata la commissione esaminatrice che si occuperà della valutazione dei candidati.

La commissione è formata dal direttore sanitario di Asl5 Pamela Morelli e da tre direttori di struttura complessa nella stessa disciplina dell'incarico da conferire, individuati tramite sorteggio da un elenco nazionale nominativo costituito dall'insieme degli elenchi regionali dei direttori di struttura complessa appartenenti ai ruoli regionali del servizio sanitario nazionale.—

D. F.

Le misure illustrate al vertice della sanità regionale convocato dall'assessore Nicolò. Obiettivo: accorciare i tempi degli appuntamenti con gli specialisti

Liguria, pronto il piano per le liste di attesa Gettoni ai medici e più visite grazie ai privati

IL RETROSCENA

Guido Filippi / GENOVA

Vertice sulle liste d'attesa atto secondo. Indicate le possibili terapie: gettoni ai medici e visite private acquistate dal pubblico per ridurre le code. Anche ieri mattina c'erano tutti i direttori di Asl e ospedali - qualcuno in presenza e la maggior parte in collegamento - alla riunione convocata dall'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò. In cabina di regia anche il direttore generale di Liguria Digitale Enrico Castanini, il consulente ed ex assessore Angelo Gratarola e il direttore sanitario di Alisa Pierangelo Sarpi. Per il momento si è parlato solo di visite specialistiche e di attese infinite da Sarzana a Bordighera per prendere un appuntamento.

L'assessore Nicolò ha ribadito che «Bisogna fare di più e fare presto» e ha sollecitato i manager a utilizzare i gettoni (circa 100 euro lordi all'ora) per convincere i medici a fare gli straordinari e abbattere le liste d'attesa. La Liguria ha, al momento, un tesoretto di circa 2 milioni di euro che, però, vie-

Cento euro lordi l'ora per convincere i professionisti a fare gli straordinari

ne sempre alimentato da un percentuale della libera professione dei camici bianchi. Qualche ospedale, a partire dal San Martino ci ha già provato, ma con risultati poco soddisfacenti in quanto l'adesione è stata bassa e come ha ricordato il direttore generale della Asl 5 spezzina Paolo Cavagnaro «Facciamo fatica a convincere i professionisti ad accettare i gettoni».

L'assessore ha ribadito che la Regione si sta organizzando per allargare l'offerta alla libera professione: in pratica se il signor Giovanni Parodi deve fare un accertamento cardiologico di controllo e l'attesa è troppa lunga, il Cup può utilizzare un medico che fa attività privata. Ovviamente il paziente paga soltanto il ticket, sempre che non sia esente. È evidente che prima deve essere trovato un accordo con i rappresentanti sindacali dei medici sulle tariffe a carico della sanità pubblica e sull'organizzazione del lavoro. Il problema è stato affrontato anche con i rappresentanti di alcune strutture private che hanno centri a Genova e in Liguria: po-



MASSIMO NICOLÒ
ASSESSORE REGIONALE SANITÀ

«Ci siamo confrontati sulle difficoltà che ha ogni singola azienda sanitaria della Liguria»



Le Asl fanno fatica a convincere i professionisti ad accettare i gettoni

trebbero mettere a disposizione un pacchetto di prestazioni, come è successo, con alterne fortune, su Tac, Risonanze ed ecografie.

Almeno sei le specialità che sono in emergenza, o forse lo sono più di altre per le visite: **Cardiologia, Neurologia, Dermatologia, Oculistica, Ortopedia, Gastroenterologia**. In molti casi bisogna aspettare anche più di anno per avere un appuntamento con cardiologo al San Martino, sei mesi per un esame alle vene a Lavagna o per una visita ginecologica a Imperia.

Tutti gli ospedali e le Asl non riescono a dare risposte nei tempi previsti dalle normative nazionali perché «le richieste sono aumentate e i medici sono sempre meno» hanno ripetuto i direttori. Che, però, si sono impegnati a presentare al più presto un piano di interventi, anche se è emerso chiaramente che è anche un problema di organizzazione e spesso nessuno ha il quadro ben preciso della situazione come hanno sottolineato il direttore della Asl 3 Luigi Bottaro e del San Martino Marco Damonte Prioli «Noi proveremo a fare il possibile, ma abbiamo bisogno di conoscere il fabbisogno reale dell'area metropolitana».

Aspetti organizzativi da migliorare: «Più comunicazione tra gli ospedali»

na genovese per capire se gli sforzi che facciamo sono sufficienti».

Le liste d'attesa sono inaccettabili, non si può aspettare 7 mesi per una visita dermatologica, ma è stato ribadito che l'organizzazione fa acqua, «Gli ospedali, in alcuni casi i reparti, non si parlano e non c'è una regia».

Ovviamente, cosa che succede sempre più spesso, Asl e ospedali non possono chiedere le agende e arrivare a metà mese al completo per le prime visite. «I pazienti sono seguiti da un ospedale devono essere presi in carico e non abbandonati».

Nicolò è stato ancora una volta chiaro e ha inviato tutti a fare di più: «Ci siamo confrontati - commenta - sulle difficoltà che ogni azienda ha manifestato per le visite specialistiche più critiche. Dopo questi due confronti in seduta plenaria seguiranno incontri con le singole direzioni. In questo senso si è deciso di trattare nel suo complesso l'area metropolitana che coinvolge Asl 3, Asl 4, San Martino, Galliera, Evangelico e Gaslini». —

Preso la decisione di togliere i cognomi dalle divise del personale

Escalation di aggressioni a danno degli operatori sanitari

IDATI

LA SPEZIA

Escalation degli atti di violenza a danno degli operatori sanitari spezzini. Fra le misure di contrasto, c'è la decisione di togliere i cognomi dalle divise, per evitare attacchi personalizzati. Emerge dal report, aggiornato alla fine del 2024.

Negli ultimi anni, scrive la Corte dei Conti, il fenomeno ha mostrato una preoccupante crescita. Nel contesto dell'istruttoria sul bilancio di esercizio 2022, è emerso che la Asl 5 ha registrato nel 2022 il numero di 49 episodi di aggressione, di cui 33 verbali e 16 violente. Il dato «risulta in incremento rispetto alle 34 del 2021».

Le segnalazioni nel 2023 sono state, purtroppo, ancora



I carabinieri al pronto soccorso

maggiori, pari a 57. Il dato riferito ai primi 11 mesi del 2024, da gennaio a novembre dell'ultimo anno appena trascorso, il 2024, hanno raggiunto una cifra record, 79. Per mitigare i rischi e garantire la sicurezza di operatori ed utenti, l'azienda sanitaria «ha implementato azioni mirate a prevenire e gestire le aggressioni, con particolare attenzione alle aree più a rischio».

Si parla di psichiatria e neuropsichiatria, ma anche del Pronto Soccorso, il servizio che fa da filtro rispetto agli arrivi, per loro natura imprevedibili. Peraltro nel 2023 si è verificata una esplosione di accessi al Pronto Soccorso. Addirittura 5.877 in più rispetto al 2022 considerando i 27.280 del Sant'Andrea e i 48.240 del

San Bartolomeo di Sarzana. Numeri pesanti.

Fra le azioni adottate per aumentare la prevenzione c'è la divisa «con solo il nome proprio e l'iniziale del cognome». Sono state previste forme di supporto psicologico immediato per gli operatori aggrediti, ed una collaborazione con il dipartimento di salute mentale per il benessere organizzativo, oltre a misure di sicurezza come «il potenziamento della video sorveglianza nei punti critici, la scorta notturna con vigilantes per i reperibili e la riapertura del posto di polizia presso l'ospedale Sant'Andrea». Si parla poi di «corsi di prevenzione delle aggressioni e tecniche di riduzione, campagne di sensibilizzazione annuali e cartellonistica contro

la violenza. Ancora, fra le «specifiche azioni preventive, il monitoraggio delle aggressioni con oggetti contundenti e la riorganizzazione del lavoro per gli assistenti sociali in situazioni di rischio». Si è investito anche sulla sicurezza del personale nei punti di Pronto Soccorso.

Per quanto riguarda il costo sostenuto per le guardie giurate armate, si legge, il valore «risulta in aumento dal 2022 al 2024, da 411.776 euro del 2022 a 450.348 nel 2023, con un dato del 2024 riferito ai primi 10 mesi pari a 381.405 euro». Il costo della vigilanza non armata era di 302.278 euro nel 2022, salito a 352.494 nel 2023, ma nel 2024, nei primi 10 mesi, è calato a 144.924 euro. — S.C.



Medici al lavoro in sala operatoria

Gli indici di performance sulle prestazioni sono quasi sempre in rosso «I ritardi possono compromettere la diagnosi precoce della malattia»

Liste d'attesa lunghe, peggiora il fenomeno dei pazienti in fuga

L'ANALISI

LASPEZIA

Permangono, e purtroppo crescono, le criticità riferite ai tempi di attesa. L'analisi della Corte dei Conti non si è limitata al bilancio del 2022. Poiché il confronto con l'azienda sanitaria spezzina è perdurato per tutto il 2024, il report contiene dati aggiornatissimi. E non sono affatto buoni. Si parla di un costante aumento delle «prestazioni con indice rosso», quelle in cui c'è da attendere più di quanto si dovrebbe.

Va spiegato che la Regione si è da poco dotata di un sistema di indicatori che utilizzano il verde se il 90% delle prestazioni richieste è evasato subito, il giallo se la prestazione è garantita nei termini almeno 6 volte su 10. Se si re-

sta al di sotto, scatta il colore è rosso. Significa che non va bene.

Per le richieste codice B, priorità breve, la prestazione dovrebbe essere garantita in 10 giorni.

Per il codice D, priorità differita, entro 30 giorni per la prima visita e entro 60 per le prestazioni strumentali. Per il codice P, programmato, entro 120 giorni. L'elenco parte dalla tomografia computerizzata del capo e si chiude con la prima visita andrologica, 106 tipi di esame.

Fra 2022 e 2023, scrive la Corte dei Conti, nel territorio spezzino c'è stato un aumento degli indici di performance in rosso. E ancora peggio è andata nel 2024. Viene indicato il dato di fine anno, l'ultimo disponibile sul sito regionale, quello dell'ottobre scorso, con «un valore di 53 prestazioni con indice rosso su 106».

Ed è anche per questo che peggiora il fenomeno della fuga dei pazienti. Nel riscontro istruttorio del 26 novembre 2024, la Asl 5 ha riferito «sulle iniziative intraprese per migliorare la gestione delle liste d'attesa»: nomina dei referenti del programma di attuazione, attività pianificate in collaborazione con i direttori delle strutture aziendali ed i soggetti accreditati e assegnazione di risorse finanziarie, pari a euro 609.602 alla dirigenza e 243.841 al comparto».

La Corte ha evidenziato che «i ritardi possono compromettere la diagnosi precoce e la gestione tempestiva delle patologie, mentre tempi brevi garantiscono un servizio più equo ed accessibile per tutte le fasce della popolazione». Ancora, ha scritto che «ridurre le attese migliora la fiducia nei servizi pubblici ed ottimizza l'uso delle risorse disponibili». **Basta una scorsa velo-**

ce per vedere che ci sono tanti indici in rosso, in specie fra le risonanze magnetiche, alcune a performance 0%, come la colonna, l'addome inferiore. Per l'ecografia della mammella, il dato di ottobre è di 1 prestazione urgente fatta subito, e di altre 6 con indice rosso del 33%. Per la diagnostica ecografica capo e collo, 17 prestazioni tutte in rosso.

Tutte in verde le 12 ecocolor Doppler cardiache e i 17 elettrocardiogrammi, ma per l'esofago gastro duodenoscopia 20 casi tutti in ritardo, così come i 52 di colonoscopia. Indici in rosso per le prime visite di chirurgia vascolare, 11, di dermatologia, 53, di ortopedia, 72, di gastroenterologia, 24. In ginecologia, tempi corretti solo per le 3 visite con prescrizione breve, non per le altre 17. Tutte fuori tempo le 90 prime visite oculistiche e le 22 pneumologiche. Sono solo alcuni esempi.

Veramente pesante il quadro delle prime visite in neurologia: indici in rosso per tutte le 45 prestazioni erogate. Preoccupa ancor di più il dato riferito ai gravi ritardi nell'erogazione delle prime visite di neuropsichiatria all'infanzia e all'adolescenza. Il quadro è inquietante. La Corte dei Conti parla di ben 250 «ancora in attesa». Le urgenze vengono «prese in carico entro 7 giorni, quelle del Pronto Soccorso entro 24-72 ore».

Le altre attendono in media 15 giorni su Spezia, 3-4 mesi a Sarzana per neuro psicologia, 4 mesi per i disturbi del linguaggio. È in atto una esplosione di richieste. Nella risposta del 26 novembre 2024, l'azienda ha riferito di aver potenziato il personale attraverso assunzioni mirate: 7 psicologi, 2 logopediste, 2 neuro psicomotriciste, 1 medico specialista part-time nel 2023, 1 medico neuropsichiatra infantile, 1 logopedista, 1 neuro psicomotricista nel 2024.

Sono stati inoltre aperti «il centro riabilitativo autismo a Castelnuovo Magra e il centro adolescenza per la psicopatologia». La Corte scrive che ciononostante «rimane significativo il numero di minori in attesa della prima visita e della presa in carico, pertanto sono necessari ulteriori interventi per migliorare l'efficienza e ridurre i ritardi». — S.C.

di Michela Bompani

Nel bilancio previsionale della Regione Liguria i finanziamenti alle residenze per anziani, disabili, pazienti psichiatrici vengono ridotti a un quarto. E le strutture private convenzionate si trovano con gli stanziamenti, inizialmente previsti fino al 31 dicembre 2025, assicurati invece solo fino al 31 marzo. Un blitz verticale, un taglio da 280 a 70 milioni di euro, che la Regione, attraverso Alisa, ha compiuto tra il 10 e il 31 dicembre scorso. I tecnici calcolano infatti che il risparmio sul bilancio di previsione valga tra i 180 e i 200 milioni, un tesoretto che in diversi indici indica come una cifra che si assomigli molto a quella che ha permesso di abbattere il buco di bilancio consuntivo della sanità della Regione, che è passato in poche settimane da 240 milioni a 45 milioni, annunciati dal presidente Marco Bucci. A raccontare il "taglio" alle spese di previsione per le casse regionali è la successione di due provvedimenti, molto vicini

Dopo aver dato l'ok per tutto il 2025 la Regione cambia idea e finanzia le strutture per anziani soltanto per il primo trimestre

ni, e che paiono contraddittori, emessi da Alisa, l'agenzia regionale sanitaria. Il 10 dicembre, la direttrice amministrativa di Alisa, Daniela Troiano, ha inviato una lettera a tutti i direttori generali delle Asl: una comunicazione di routine, per invitarli alla "proroga dei contratti di natura sanitaria e sociosanitaria con rogatori privati accreditati". «Ritenendo necessario mantenere l'efficacia dei contratti in essere con i soggetti privati accreditati con il servizio sanitario regionale fino alla data

Rsa, fondi fino a marzo e il taglio tappa il buco di bilancio della sanità



📍Anziani

Un'operatrice in una residenza per anziani. Il finanziamento delle strutture accreditate diventa un caso

Il presidente
Marco Bucci, presidente della Regione ha fatto del buco della sanità una delle sue prime battaglie



del 31 12 2025, al fine di assicurare la continuità del servizio - era scritto - si prega di garantire l'apertura delle agende dei privati accreditati». Questo rinnovo, spiegano i tecnici, valeva tra 240 e 280 milioni di costo per le casse della Regione. Venti giorni dopo, proprio l'ultimo giorno dell'anno, il direttore generale di Alisa, Filippo Ansaldi, e la stessa direttrice amministrativa, Daniela Troiano, sembrano cambiare idea e l'oggetto di una delibera Alisa del 31 dicembre cita gli "accordi contrattuali con

gli rogatori privati accreditati. Proroga fino al 31 03 2025". La disposizione, viene spiegato nel testo, si basa su una nota arrivata il giorno prima, 30 dicembre, dalla Direzione area Salute della Regione Liguria «con la quale si dà mandato ad Alisa di prorogare l'efficacia dei contratti in essere con i soggetti gestori privati» solo fino al 31 marzo. I direttori vengono dunque invitati a comunicare i budget solo per i successivi tre mesi ai gestori delle residenze per anziani, disabili e persone con problema-

tiche psichiatriche, un costo che per la Regione vale circa 60-70 milioni di euro. È curioso che nella lettera del 10 dicembre, Alisa sottolineasse, rinnovando i budget per l'intero anno, «per garantire la continuità del servizio» e che poi nella delibera che taglia i finanziamenti a un quarto del totale previsto, si ribadisce «in ragione della necessità di favorire la continuità assistenziale in ambito sociosanitario, di mantenere le prestazioni in risposta al fabbisogno sanitario dei cittadini liguri» e addirittura «al fine di ridurre le liste di attesa». La Regione Liguria spiega che «la delibera di Alisa del 31 dicembre è necessaria per permettere un'indagine di valutazione dei fabbisogni», è stata voluta dall'assessore Massimo Nicolò, «e porterà a modificare, se necessario, il quadro. I contratti garantiscono la continuità delle prestazioni, consentendo la regolare attuazione di tutti i servizi - spiega la Regione - la proroga fino al 31 marzo è legata al lavoro di revisione del fabbisogno che l'assessorato alla Sanità sta portando avanti e che determi-

La Regione: "Solo una scadenza figurativa è in corso la revisione del fabbisogno e dei contratti dei privati accreditati"

rà una più puntuale definizione del budget ai privati e quindi la necessità di revisione contrattuale». La scadenza al primo trimestre, viene sottolineato, «è puramente figurativa e consentirà all'assessorato di terminare il lavoro. E' anche già stato determinato un cronoprogramma per iniziare a rivedere alcuni contratti in essere con il privato accreditato sia sanitari che sociosanitari». E viene chiarito nettamente dalla Regione: «La motivazione non è quindi da ricercare in eventuali risparmi».

Sarzana ancora senza elisoccorso

E' scontro in Regione sui gravi ritardi

Medusei rivendica «passi avanti». Natale incalza: «Siamo al punto di partenza»

Punti di vista diametralmente opposti quelli di maggioranza e opposizione regionale sugli esiti del tavolo tecnico riunitosi lunedì per superare l'impasse che a due anni dal suo annuncio vede la mancata realizzazione del punto di elisoccorso sarzanese. Da una parte Gianmarco Medusei (Fdl) rivendica significativi passi in avanti. «Dal tavolo tecnico è scaturito che a seguito dei sopralluoghi e delle osservazioni sull'area individuata a Sarzana, che aveva delle criticità, ne è stata individuata un'altra vicina dai responsabili della Difesa che sembra avere le caratteristiche tecniche adatte per coprire l'intera provincia in tutte le sue esigenze. Rimанiamo comunque in attesa del sopralluogo



che avverrà la prossima settimana e di aggiornamenti concreti sulla realizzazione dell'opera». La pensa diversamente il consigliere Davide Natale (Pd) che ieri ha presentato nuovamente

un'interrogazione: «Dopo tre anni di promesse, la provincia della Spezia attende ancora la propria base per l'elisoccorso. Non c'è una data per l'avvio del servizio, non c'è una descrizione logistica della base che verrà, né un piano degli investimenti. L'unica certezza è che siamo ancora al punto di partenza». «È stata individuata una nuova area su cui stiamo lavorando, più idonea per ospitare l'hangar tutta la logistica necessaria – spiega l'assessore Giampedrone – La prossima settimana effettueremo un sopralluogo, in caso di esito positivo siamo pronti a procedere in tempi rapidi per poter garantire la nuova base per il servizio di elisoccorso»

Elena Sacchelli

Morto Nucera Ex primario di Ostetricia

Grande cordoglio ha suscitato anche nella nostra provincia la scomparsa di Giuseppe Nucera, ex primario della struttura complessa di Ostetricia e Ginecologia del Sant'Andrea. L'uomo, 51 anni, è morto pochi giorni fa a causa di una malattia. I funerali si sono celebrati ieri, nella chiesa parrocchiale di Canali, a Reggio Emilia. Nucera, che dal 2019 ricopriva il ruolo di primario della Struttura complessa di Ginecologia e Ostetricia dell'ospedale di Busto Arsizio, dove era giunto direttamente dalla Spezia. In Asl5 era arrivato all'inizio del dicembre del 2016, contribuendo in maniera decisiva al rilancio della struttura del Dipartimento materno infantile di Asl5. Lascia la moglie e una figlia.

Asl e ospedali bocciati i bilanci Il 2025 inizia senza preventivi

La giunta regionale ha bocciato i bilanci preventivi di tutte le aziende sanitarie e ospedaliere della Liguria, eccetto quello della Asl5. La giunta Bucci lo ha fatto con una serie di delibere, approvate tra fine dicembre e inizio gennaio, come ha riportato ieri l'agenzia *Dire*. I bilanci avevano già ottenuto il parere contrario dei rispettivi collegi sindacali, e la giunta, sentito il parere dei revisori dei conti, ha rispedito al mittente, senza approvarli, i documenti economico-finanziari di Asl e ospedali, che cubavano, complessivamente, un disavanzo di 190 milioni che secondo la giunta erano state "compensate" con entrate che sarebbero state garantite dalla Regione e che invece quest'ultima non si era impegnata a coprire. Lo scostamento dei vari istituti va dai -13 milioni del Gaslini ai -52 milioni del San Martino, dai -40 milioni della Asl 3 Genovese ai -32 milioni della Asl 1 Imperiese.

Si tratta di un'anomalia senza precedenti, spiegano gli addetti ai lavori: non è mai accaduto che la Regione bocci in solido i bilanci preventivi di aziende e ospedali, così da non avere di fatto alcun documento contabile di riferimento in base al quale calcolare il tanto contestato "buco del bilancio sanitario" su cui si è consumata gran parte della campagna elettorale e su cui si battono le opposizioni. E ieri, rispondendo a una interrogazione del capogruppo regionale M5s, Stefano Giordano, l'assessore alla Sanità, Massimo Nicolò, ha chiarito che «le previsioni di disavanzo, che nel corso del 2024 avevano superato i 250 milioni, si attestano attualmente a circa 45 milioni». Il Pd, con il segretario regionale Davide Natale protesta: «Questa giunta ha respinto i bilanci

previsionali di Asl e ospedali perché certificavano il buco della sanità».

Da Regione Liguria si apprende che la giunta ha seguito il parere dei dirigenti contabili, «a totale tutela dell'ente» e che sono stati bocciati i bilanci di previsione, «cioè uno

strumento programmatico: lo sforzo resta quello di arrivare al pareggio». Le aziende sanitarie, dicono da Piazza De Ferrari «avevano inserito nei bilanci ricavi che non si sono concretizzati. I collegi sindacale delle aziende hanno dato pareri negativi e la Regione si è allineata a questi pareri. Quello che conta adesso sono i bilanci pre consuntivo e consuntivo: il bilancio preventivo infatti è un documento programmatico che fotografa una certa situazione, il bilancio consuntivo si realizza con un documento contabile».

Alle opposizioni che puntano il dito contro il buco, Regione risponde che «in Sanità, l'attuale disavanzo corrisponde a circa 45 milioni di euro: grazie alle azioni di efficientamento disposte da due recenti delibere regionali, i direttori generali stanno riuscendo a contenerlo».

— **michela bompani**

Pd e M5S

***“La conferma
e la certificazione
che il buco non è stato
ridotto a un buchetto
come sostengono
Bucci e Nicolò”***

Liste di attesa, sei azioni Assunzioni e macchine e le Case di comunità

di Michela Bompani

Un piano in sei azioni per ridurre le liste d'attesa: ecco la manovra dell'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò, per affrontare uno dei nodi più urgenti della Sanità che il presidente della Regione, Marco Bucci, vuole sciogliere. La strategia è innanzitutto quella di dividere a metà il problema e gestire, in maniera parallela, da una parte le visite specialistiche, con quattro azioni concomitanti, e dall'altra gli appuntamenti per le indagini diagnostiche strumentali, con altre due azioni.

E il mandato che Bucci ha dato a Nicolò, innanzitutto, è «aumentare le prestazioni e il funzionamento delle macchine della sanità pubblica, con l'assunzione di tecnici», tanto che, come confermano gli uffici, non sono previsti nuovi pacchetti straordinari di acquisto di prestazioni presso la sanità privata, come invece avveniva con la precedente giunta Toti per tenere a bada le attese.

L'implementazione dell'offerta pubblica si basa, nel piano Nicolò, sull'assunzione di personale e nell'entrata in funzione delle case di Comunità, oltre a quelle in funzione, con le prossime aperture, entro un mese, di Struppa e Albenga e, a cascata, le successive attivazioni su tutto il territorio regionale. «Abbiamo disposto di arricchire gli ambulatori della specialistica del territorio con strumentazioni diagnostiche che vadano oltre a quelle di base», spiega l'assessore Nicolò. I presidi territoriali, dunque, diventeranno di fatto ambulatori di codici bianchi, con possibilità di svolgere analisi, eseguire ecografie, elettrocardiogrammi, spirometrie e alcune di quelle prestazioni che vedono liste di attesa lunghissime. «L'unione di un medico specialista, un tecnico della relativa professione sanitaria e le strumentazioni specialistiche più comuni consentirà un ulteriore aumento dell'offerta», dice Nicolò, oltre a intercettare diversi pazienti che spesso fino ad oggi si rivolgono ai pronto soccorso.

E tra le principali novità, c'è l'attivazione di un *back office* per tutti i pazienti che non trovano la disponibilità della prestazione sanitaria, visita o esame, nei tempi prescritti dal medico: è già stato attiva-



▲ L'assessore

Massimo Nicolò ha la delega assai delicata della sanità

to un numero verde che prenderà in carico il paziente, oltre il Cup, e lo aiuterà a trovare disponibilità in tutte le agende. E Liguria Digitale sta sviluppando un software ulteriore che andrà a supportare questo pool di assistenti per le liste di attesa, portando al massimo rendimento il match tra le agende e le richieste.

L'azione più macroscopica sarà l'aumento delle prestazioni proprio per quelle specialità in cui le liste sono più lunghe: «Le prime individuate su cui stiamo lavorando sono oculistica, cardiologia, neurologia, reumatologia, dermatologia e gastroenterologia», spiega l'assessore.

C'è poi un'altra manovra, che sarà messa in campo sono in un secondo momen-

to, che riguarda la lotta a chi "buca" le visite, ovvero non si presenta senza liberare per tempo la prenotazione: il numero è altissimo, a seconda delle prestazioni si arriva fino al 20% delle prenotazioni disattese. E mentre la giunta Toti aveva deciso di partire da lì, nella lotta alle liste d'attesa, Bucci e Nicolò invece vogliono, innanzitutto, potenziare e aumentare l'offerta pubblica. Certamente, ma solo in una fase B del piano, saranno previste anche "penali" per chi non si presenta agli appuntamenti senza disdire (verosimilmente il pagamento del ticket). Tutto il piano regionale contro le liste d'attesa ovviamente è discusso e messo a terra in riunioni continue tra l'assessore Nicolò e i direttori di Asl e ospedali.

Le assunzioni intanto riguardano la soddisfazione del fabbisogno che, a ieri, era di 76 medici e 27 infermieri, il cui arruolamento viene assicurato entro i prossimi mesi. Così si sta pianificando un reclutamento di tecnici che sono strategici per far funzionare i macchinari a pieno regime, anche nelle ore serali, come ha chiesto di fare il presidente della Regione Bucci. E proprio sui macchinari diagnostici per gli esami è in corso una ricognizione per portare «al massimo rendimento ciascuna strumentazione», dice l'assessore, mentre viene fatta una speculare analisi delle prestazioni che non trovano copertura sufficiente neppure dall'azione congiunta di servizio pubblico e privato accreditato.

E un'altra importante leva del piano riguarda i malati cronici che, una volta presi in carico dal proprio specialista, non passeranno più dal Cup, ma la prenotazione di visite ed esami verrà fatta automaticamente dal medico che li segue. E per rafforzare questa azione è in fase di completamento la mappatura complessiva in tutta la Liguria dei pazienti cronici in modo da organizzare gli sforzi. Anche tutti gli altri pazienti, non cronici, però, non dovranno più passare ore a cercare una prestazione sanitaria, almeno dopo la prima visita: «La programmazione delle seconde visite e della diagnostica strumentale sarà fatta direttamente dallo specialista», assicura l'assessore.

La tecnologia



Enrico Castanini, direttore di Liguria Digitale, che gestisce l'organizzazione delle prenotazioni di visite ed esami

Budget Asl e ospedali i fondi restano uguali ma per più prestazioni

di Michela Bompani

finanziaria dell'assessore ai massimi dirigenti di aziende sanitarie e ospedaliere è nella frase netta: «gli obiettivi di riduzione delle liste d'attesa impongono comunque di prevedere un'implementazione dell'attività ospedaliera e ambulatoriale dell'1-2%, rispetto a quanto erogato

L'assessore Nicolò ha comunicato ai direttori generali i numeri per i bilanci di previsione

nel 2024».

E la comunicazione arriva proprio a valle della bocciatura complessiva di tutti i bilanci previsionali 2025 delle Asl e delle aziende ospedaliere che la giunta ha appena sancito (a parte la promozione, unica, del bilancio della Asl5): per questo, scrive Nicolò

Budget ad Asl e aziende ospedaliere invariato, ma aumento della "produzione" fino al 2%: questo è il mandato che l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò, ha comunicato nei giorni scorsi a tutti i direttori generali di ospedali e aziende sanitarie della Liguria. L'assessore, dunque, in una comunicazione fatta «in accordo» con Claudia Morich, direttrice generale della Direzione centrale Bilancio, finanza e controlli della Regione, informa che Asl e ospedali dovranno preparare i bilanci di previsione inserendo nella voce entrate gli stessi importi del 2024. Da una parte questo ha confortato i dirigenti, che temevano tagli, dall'altro però a parità di risorse, viene chiarito dall'assessore Nicolò, vanno aumentate le prestazioni, ambulatoriali e ospedaliere.

Richiesto un aumento della produzione fino al 2% a parità di spesa

Del resto il piano in sei azioni della Regione per la riduzione delle liste di attesa di cui *Repubblica* ha dato conto e che è in corso di perfezionamento proprio da parte dell'assessore Nicolò, prevede una «ottimizzazione delle risorse», e con un mandato preciso del presidente della Regione, Marco Bucci, «aumentare le prestazioni e il funzionamento delle macchine della sanità pubblica». Di fatto, la Regione chiede ai direttori generali di ospedali e Asl di aumentare le prestazioni, a parità di trasferimenti, uno sforzo che sta creando preoccupazione su un sistema pubblico fortemente sotto stress e che però Bucci e Nicolò ritengono possa e debba essere reso più efficiente. Il cuore del documento di informazione economico



L'assessore Massimo Nicolò, responsabile della sanità, ha inviato una lettera ai direttori

ai direttori, vengono immediatamente comunicate per le vie brevi, prima dei dettagli, le decisioni della giunta, «al fine di redigere i bilanci di previsione e di permettere una programmazione efficace ed efficiente». Del resto i bilanci previsionali non ci sono ancora, essendo stati ritenuti irricevibili dai revisori dei conti della Regione, e prima ancora dai collegi sindacali delle singole aziende. E anzi, la Regione invita gli enti a redigere entro il 31 gennaio, i documenti economico finanziari che avrebbero già dovuti essere definiti a fine 2024. Nel documento si specifica che la Regione comunicherà successivamente i particolari per quanto riguarda la produzione sanitaria, dove e come dovrà essere implementata e soprattutto su

La Regione invita gli enti a redigere i documenti economico-finanziari entro il 31 gennaio

quali specialità. Che però sono già evidenziate nel piano regionale in sei azioni per abbattere le liste d'attesa che lo stesso assessore Nicolò ha messo in fila: «Oculistica, cardiologia, neurologia, reumatologia, dermatologia e gastroenterologia». L'assessore, nella lettera ai direttori, si impegna a prevedere integrazioni economiche durante il corso dell'anno rispetto allo stanziamento "base": «Sarà definita nel corso dell'anno un'integrazione alle risorse» a disposizione delle aziende «sulla base di eventuali nuove disponibilità che saranno comunicate dal ministero della Salute e dell'Economia». Per ora, però, ospedali ed Asl si trovano la coperta tagliata del 2%: quanto vale l'aumento dello sforzo richiesto nel 2025 con le stesse risorse del 2024.

Morì dopo il vaccino AstraZeneca

Causa civile dei parenti di Camilla Canepa

di **Marco Lignana**

Ci sono due strade giudiziarie, ormai, sulla tragica fine di una ragazza di 18 anni che aveva scelto di vaccinarsi per tornare alla vita di sempre. Perché la mamma e la sorella di Camilla Canepa, la studentessa morta per una trombosi cerebrale scatenata dal vaccino anti Covid di AstraZeneca, hanno deciso di intentare una causa civile, e di non costituirsi nel procedimento penale che ora è nella fase delle indagini preliminari. Unico parente dentro il futuro eventuale processo sarà dunque lo zio.

Le due donne, che sin da quel tragico 10 giugno 2021 hanno mantenuto un riserbo e un silenzio carico di dignità, hanno già avviato un accertamento tecnico preventivo, affidandosi a un proprio consulente chiamato ad analizzare documenti e cartelle cliniche relative alla vaccinazione e ai successivi ricoveri della giovane nel pronto soccorso di Lavagna. Dove Camilla venne visitata

Avviato un accertamento tecnico preventivo su quanto avvenuto dopo l'iniezione

due volte.

Proprio sul doppio ricovero della 18enne nell'ospedale del Tigullio si sono concentrati i pm Stefano Puppo e Francesca Rombolà, che hanno indagato cinque medici del pronto soccorso, quattro accusati di omicidio colposo e tutti e cinque di falso (perché nelle cartelle non hanno mai scritto che la ragazza si era vaccinata contro il Covid).

Nell'udienza di ieri i cinque professionisti (difesi dagli avvocati Paolo Costa, Stefano Savi, Alessandro Torri, Alberto Caselli Lapeschi e Maria Antonietta Lamazza) hanno presentato una nuova eccezione alla gup Carla Pastorini, che deciderà nella prossima udienza del 25 febbraio. In realtà si tratta della stessa istanza già depositata e già bocciata durante le indagini da un'altra giudice, Silvia Carpanini. Gli avvocati hanno chiesto che la loro iscrizione sul registro degli indagati venga "retrodatta". Non si tratta di puri formalismi: se la richiesta dovesse essere accolta, diversi atti di indagine dei pm nei confronti dei sanitari sarebbero nulli. E di conseguenza la loro posizione si potrebbe alleggerire.

Per inquadrare la vicenda bisogna considerare le varie date dell'inchiesta. Camilla Canepa si vaccina in uno degli Open Day organizzati dalla Regione Liguria il 25 maggio 2021. Arriva a Lavagna una prima volta il 3 giugno, poi ancora il 5, fino al decesso a San Martino l'11 giugno. I cinque - l'allora primario del pronto soccorso, i medici di turno la sera del primo ricovero e il mattino seguente, il neurologo consultato per gli esami, un medico che aveva firmato la cartella clinica - sono stati indagati il 30 giugno, ma del 2023. Oltre due anni dopo che la 18enne di Sestri Levante si è presentata al

pronto soccorso. In questi due anni i pm non sono certo stati con le mani in mano: i medici di Lavagna sono stati sentiti fra dicembre 2021 e gennaio 2022. Non come indagati, quindi con la possibilità di avvalersi della facoltà di non rispondere, ma come semplici testimoni obbligati a dire la verità, pena incorrere nel reato di false informazioni al pm. Nello stesso periodo, per circa due mesi,

La mamma e la sorella della 18enne rinunciano a stare nel processo penale

sono stati intercettati. Sia nella sala dei Nas dove sono stati convocati per gli interrogatori, sia sul proprio telefono. Gli stessi apparecchi a fine gennaio 2022 sono stati sequestrati e il loro contenuto estrapolato.

Nel frattempo, la Procura ha sentito come testimoni informati sui fatti anche tutti i componenti del Comitato tecnico scientifico (da Franco Locatelli a Silvio Brusaferrò, da Gior-

gio Palù a Giovanni Rezza, per citarne alcuni), che durante la pandemia aveva dato il via libera agli "Open Day" vaccinali come quello scelto da Camilla. Pure l'allora commissario Francesco Paolo Figliuolo è stato chiamato. Ma alla fine per gli inquirenti le responsabilità sulla morte della 18enne non vanno cercate nelle politiche vaccinali nazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

1

L'open day

Camilla si vaccina il 25 maggio del 2021 con il vaccino adenovirale conosciuto come AstraZeneca

2

La trombosi

Come stabilito dai consulenti dei pm l'iniezione scatena la "Vitt", una grave trombosi cerebrale

3

I ricoveri

Per due volte la 18enne finisce all'ospedale di Lavagna lamentando dolori vari come mal di testa e fotofobia

4

L'inchiesta

La Procura compie accertamenti sulla campagna vaccinale e sui medici di Lavagna. Cinque gli indagati



▲ **La vittima** Camilla Canepa di 18 anni era studentessa all'istituto tecnico di Chiavari



▲ Il generale

I pm hanno sentito come testimone anche il generale Figliuolo

I medici accusati di omicidio colposo "Sbagliati i tempi di iscrizione degli indagati"

Operatori socio-sanitari e giovani disoccupati

Ventinue milioni per la formazione

Gli interventi finanziati dal Fondo Sociale Europeo fino al 2027

La giunta regionale, su proposta degli assessori Simona Ferro e Marco Scajola, ha approvato la programmazione degli interventi di formazione (finanziati dal Fondo Sociale Europeo 2021/2027) nel periodo compreso tra gennaio e aprile 2025. L'investimento complessivo è di circa 29 milioni di euro. Gli interventi, che saranno presentati singolarmente nel corso del quadrimestre, riguardano la formazione di nuovi Operatori Socio Sanitari (Oss) attraverso corsi gratuiti per i disoccupati, che partirà dopo l'approvazione del nuovo standard nazionale per questa figura professionale, l'apertura di un nuovo bando per la formazione continua dei lavoratori occupati e la programmazione dei cor-



▲ **Le figure professionali** Una operatrice socio sanitaria al lavoro

si di alta formazione offerti gratuitamente dagli Its. Confermati anche il progetto "Match Point" destinato ai giovani disoccupati tra i 18 e 34 anni, che vedrà una nuova edizione, ed un nuovo finanziamento per il catalogo della formazione in apprendistato, fortemente richiesta dalle aziende, la cui continuità non

viene quindi interrotta.

Previste anche le risorse per le attività formative per l'inserimento socio lavorativo dei giovani con disabilità che saranno assegnati sulla base dei fabbisogni rilevati dalle Asl. Tra le novità figurano la formazione di mediatori interculturali, di rete e di comunità e l'avvio di corsi

per lo sviluppo di competenze green e digitali, nonché la previsione di piani integrati per l'entroterra finalizzati all'inserimento lavorativo sul territorio in campo sociale e non solo.

«Abbiamo stanziato molte risorse e individuato i principali temi su cui investire nel campo della formazione professionale - spiega l'assessore alla Formazione e alle Politiche dell'Occupazione Simona Ferro -. Confermiamo tutte le iniziative che negli anni si sono rivelate di successo, ma allo stesso tempo introduciamo anche importanti novità che ci permettono di allargare ulteriormente la platea di beneficiari e sviluppare nuove competenze. Grazie a un'efficace programmazione creiamo le condizioni migliori per incrementare l'occupazione sul territorio, garantendo ai cittadini liguri la formazione necessaria per un effettivo inserimento nel mondo del lavoro».